

Se il re Ubu strizza l'occhio a Pinocchio e a Shakespeare

Da giovedì al Teatro Vascello il testo di Jarry con l'adattamento e la regia di Roberto Latini

«Da Alfred Jarry inizia il teatro contemporaneo», sostiene laconico Roberto Latini, da giovedì a domenica al Teatro Vascello con «Ubu Roi». E non stupisce che aggiunga: «Scrivo Jarry e penso si possa leggere Shakespeare». Perché il suo teatro, quello di Latini (interprete e regista della pièce prodotta da Fortebraccio Teatro), è in simbiotica connessione tanto con la tradizione che con la contemporaneità.

«Abbiamo lavorato tenendo questo continuo riferimento - spiega Latini - e tutti i parallelismi possibili. Li abbiamo distillati, evocati, da Macbeth ad Amleto, passando per Romeo e Giulietta o Giulio Cesare. Abbiamo integrato Jarry col proprio modello e Shakespeare con l'inventore della patafisica,

scienza delle soluzioni immaginarie. Li abbiamo ricondotti al nostro tempo teatrale e al nostro sentire».

Sul palco porta il gioco di citazioni e rimandi che incastano l'opera di Jarry, datata 1896, nel teatro del Novecento, tra Pirandello, Ionesco e Beckett. Si aggira vestito da Pinocchio di Carmelo Bene, ha assimilato la lezione di Artaud ed è un «attore reattivo», come direbbe De Berardinis. Così diventa il Pinocchio di Latini: è tradizione e insieme contemporaneità. Un personaggio inesistente nella drammaturgia originaria, ma possibile in nome della libertà creativa offerta dalla natura del teatro di Jarry. «Come quando ci si volta con la sensazione di essere seguiti - commenta Latini

-, abbandonati all'incanto cosciente del déjà vu abbiamo voluto credere che in un angolo del palco ci fosse Pinocchio con al collo la catena di Bene. Abbiamo assecondato questa sensazione e ci siamo goduti l'incontro con gli altri personaggi».

D'altronde «Ubu Roi» è ormai un classico e, come il «Macbeth», si concede per essere superato. «Credo che quanto proposto dalla scena difficilmente stia al passo con l'evoluzione del pubblico e la relazione tra rappresentazione e spettatori - dice il regista - per questo credo in un teatro che è innanzitutto condivisione. Jarry è riuscito a darci un appuntamento dentro il futuro prossimo, spostando il luogo dell'incontro dalla conven-

zione stabilita alla relazione possibile». L'autore francese pose le basi del teatro dell'assurdo dosando provocazione, farsa e grottesco in un carosello bizzarro dove si consuma la storia del sanguinario Padre Ubu (Francesco Pennacchia) spinto al potere dalla spietata Madre Ubu (Ciro Masella), con l'assassinio di un re fantoccio, Venceslao (Lorenzo Berti), e il goffo tentativo di rivalsa del figlio, il principe Bugrelao (Guido Feruglio) trascurato dalla sua stessa madre, la regina Rosmunda (Sebastian Barbalan). Latini li immerge tutti in un'atmosfera rarefatta, senza mai rallentare il ritmo.

Natalia Distefano



Protagonisti
Gli attori diretti da Latini nella riduzione del testo dell'inventore della «Patafisica»



Sipario
Un momento della pièce «Ubu Roi» di Alfred Jarry, nella messa in scena proposta da Roberto Latini



Peso: 33%